

# I SANTI APOSTOLI PIETRO E PAOLO

## INTRODUZIONE

San Paolo, apostolo del Signore, guardando alla Chiesa Santa di Dio, la considera come Sposa immacolata di Cristo, ne descrive le grandezze, le bellezze, sciogliendole un inno immortale; e poi rivolgendosi ai fedeli, membri di questa Chiesa, fratelli suoi, chiamati santi, scrive: « *Jam non estis hospites et advenae: sed estis cives Sanctorum et domestici Dei, supraedificati super fundamentum Apostolorum et Prophetarum, ipso summo angulari lapide Christo Jesu...* ». (Eph., II, 19-20). Bella e sublime immagine!

Noi non siamo nè ospiti, nè forastieri nella Chiesa di Dio; siamo cittadini dei santi e domestici di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, essendo prima pietra angolare Gesù Cristo stesso. Noi, tutti fratelli, in questa grande ed immensa famiglia, cittadini di questa alma città, la Gerusalemme terrena, la vera Gerusalemme prefigurata in quella degli Ebrei, simbolo e preparazione della Gerusalemme celeste, mistica nave che ci trasporta sicuramente al Cielo, ancora di salvezza di quei che sperano e credono in Gesù Cristo! Noi siamo proprio i famigliari di Dio, con Lui viviamo, ci muoviamo e siamo, veramente figlioli di Dio e stiamo sopra un fondamento gettato dagli Apostoli e dai profeti: questo fondamento granitico e l'edificio poggiato sopra di esso è la Chiesa Romana, una, santa, cattolica ed apostolica. Sono gli Apostoli ed i Profeti il fondamento stesso di questa Chiesa, perchè a provarne la verità, l'assistenza, la unità e la santità concorrono gli uni e gli altri: i profeti con le loro predizioni nel Vecchio Testamento, gli Apostoli con la loro predicazione nel Nuovo. I profeti predissero quello che doveva avvenire per questa Chiesa e gli apostoli predicarono quello che infatti avvenne. E lo conferma Paolo ancora: « *Paulus, servus Jesu Christi, vocatus apostolus, segregatus in Evangelium Dei, quod ante promiserat per Prophetas suos!* » (Rom., I, 1).

### 1. - LE COLONNE DELLA CHIESA

Ecco questa Chiesa, fondata sopra la pietra angolare, Cristo Gesù, che riunisce al suo vertice quello che hanno predetto i profeti e quello che fanno gli Apostoli. Le colonne di questa Chiesa sono gli Apostoli e, primi nella schiera gloriosa, Pietro e Paolo!

San Pietro, *il primo apostolo*, al quale furono consegnate le chiavi del regno di Cristo, « *tibi dabo claves regni coelorum* »; — *Vicario di Cristo*, « *tutto quello che avrai legato in terra, sarà legato anche in cielo e tutto quello che avrai sciolto in terra sarà sciolto anche in Cielo*; — *Principe degli Apostoli*: « *et tu, aliquando conversus, confirma fratres tuos...* » — « *Pasce agnos, pasce oves!* »

San Paolo, unito a Pietro nell'apostolato, vaso di elezione, Dottore delle genti, che col fervore delle sue apostoliche peregrinazioni, converte dal paganesimo le regioni e l'impero romano.

San Pietro che mantiene nella Chiesa l'unità della fede; egli, oracolo della fede stessa, che anima gli altri e li guida; che parla e che dice la verità.

A Cafarnao, davanti allo scoraggiamento dei discepoli per le strane parole di Gesù nella promessa dell'Eucaristia, parla Pietro in nome del collegio apostolico « *Domine, ad quem ibimus? Tu verba vitae aeternae habes!* », Pietro che in mezzo agli oscillamenti di tante dottrine, nello smarrimento per tante controversie mantiene inalterata la fiaccola della fede, sempre quella, di Cristo; perchè sa che la vita eterna dipende dal Cristo e Cristo solo è la verità eterna.

Ed è Pietro, e con Pietro i suoi successori, il custode della verità e della vita eterna, il centro della Chiesa fondata da Cristo, come ben esclama Sant'Ambrogio: « *Ubi Petrus ibi Ecclesia: ubi Ecclesia nulla mors sed vita aeterna!*... »

Sulla via di Cesarea di Filippo, ogni apostolo riferisce quello che ha sentito dire del Cristo: ma Pietro dice la parola che si conviene, pronuncia la grande verità. « *Tu es Christus, Filius Dei vivi!* » E Gesù lo proclama beato!...

E Paolo, di paese in paese, di città in città, con la parola e con lo scritto, va diffondendo il nome di Cristo; povero coi poveri; infermo cogli infermi *ut omnes lucrifacere*m, per tutti guadagnare a nostro Signor Gesù Cristo. E dice che se anche un angelo venisse dal cielo a predicare un evangelo diverso di quello che ha predicato lui non sarebbe il vero evangelo... E predica a tutti il Cristo Crocifisso!

Pietro, vera pietra fondamentale della Chiesa di Cristo. Per questo il Signore gli ha cambiato nome: « *Vocaberis Coephas, quod dicitur Petrus... Et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam!* »

Scrivono San Leone Magno: « Ed io, disse Cristo a Simone Bar Jona, a te dico; cioè: come il Padre mio ti manifestò la mia divinità, così io ti faccio nota la tua eccellenza: che tu sei Pietro; cioè io essendo pietra inconcussa, pietra angolare, io il fondamento oltre il quale non può alcun gettarne un altro; ciò pertanto tu sei pietra altresì, perchè dalla mia virtù ricevi salvezza e quelle cose che sono a me proprie per ingenerata natura, voglio che a te siano comuni con me per partecipazione! ».

## 2. - MIRACOLO!

E si capisce allora la potenza di Pietro nella Chiesa, nel mondo!

Gesù Cristo gli ha trasmesso la continuazione della sua opera. « Come il Padre ha mandato me, così io mando voi... » « *Ut eatis et fructus afferratis, et fructus vester maneat!*... ».

Gesù dice a Pietro « *...et portae inferi non praevalerunt, adversus eam* ». E cioè su quella pietra su cui io edificherò la mia Chiesa non potranno aver ragione le potenze avverse.

Un grande miracolo questo che noi vediamo perpetuarsi attraverso i secoli... La Chiesa di Roma che procede invitta, come la nave sicura tra i flutti guidata da un nocchiero indefettibile: Pietro!

Il Segneri, nel suo *L'incredulo senza scusa*, dice di figurarci per un istante di esser cittadini dell'antica Roma, con la religione pagana e con quelle usanze tutte proprie del popolo e della gente romana, specialmente con la sicurezza altera di sè, delle sue leggi, della sua forza. Gli altri eran nulla, specialmente gli Ebrei, al confronto!

Come per incanto figuriamoci di trovarci di fronte a Pietro, scalzo, negletto, rozzo pescatore della Galilea, venuto nella grande città, proprio al tempo di Claudio, quando contava sette milioni di

abitanti. Gli domandiamo: « Che vuoi? » Ed egli risponde: « Io voglio sottomettere a me e ai miei successori tutto il mondo, incominciando da questa città. Sul Campidoglio voglio abbattere quella bandiera trionfale con la scritta: « *Senatus Populusque Romanus* » ed innalzarvi una Croce... Su quella Croce è morto un Dio, Gesù Cristo; ma che non è più morto, ma è salito al Cielo ed ha lasciato me plenipotenziario della Sua potenza e gloria, del Suo regno e della Sua legge... Tutto il popolo romano e Roma dovrà star sotto di me; non quelli della Suburra soltanto, ma i consoli, i dotti ed i filosofi... Anche le vostre leggi e le vostre costumanze cadranno sotto la parola nuova ch'io porto...

Noi diremmo che quell'uomo di Galilea è pazzo. Eppure tutto ciò si è avverato! Ma il miracolo è ancora più grande.

Se Annibale avesse incontrato Pietro, quando sconfitto dai Romani tornava alla sua Cartagine, e gli avesse detto: « Quella Roma che tu hai sconfitto alla Trebbia, al Trasimeno, a Canne; ma che però non hai potuto domare, sarà domata da me. E fattasi nuova sotto il mio nome conquisterà anche la tua Cartagine e tutto il mondo... ». Annibale trasognerebbe e direbbe: « Ciò può fare solo un Nume del Cielo! » E ciò avvenne...

Come non esclamare con San Giovanni Grisostomo: « *O Petre, quali virtute indutum te fuisse ex alto credendum est, ut tibi, ac Successoribus tuis subjicere Romam illam, quae regna omnia suo subjecit imperio!* »

E ciò senza armi ed armati. Ecco un altro grande miracolo, decantato da Sant'Agostino: « *Ipsè modus, quo creditur mundus, incredibilior invenitur!* » Gli altri grandi hanno conquistato gli imperi ed i regni distruggendo ed ammazzando, Pietro e Paolo hanno conquistato il mondo, facendosi distruggere ed ammazzare...

#### CONCLUSIONE

Un nobile inglese, retto nella sua fede, dopo aver mutato varie professioni religiose, finì nell'ateismo, perchè nessuna gli dava il contento del cuore. Trovandosi un giorno a Roma nella Festa di San Pietro, nel vedere la maestà del Pontefice col corteggio dei cardinali, dei prelati, con tanti ambasciatori e principi, esclamò: « questa è quella Roma, principe del mondo. e quell'uomo — il Papa — è pure il Successore del pescatore di Galilea. Tutto ciò non può spiegarsi umanamente. *A Domino factum est istud, et est mirabile in oculis nostris!*... » E vide la potenza di Dio con tanta evidenza che si fece cattolico (P. Cattaneo).

Questo vuol essere il frutto che dobbiamo ricavare dalla Festa d'oggi: aumentare in noi la fede e conservarci veramente non forastieri ed ospiti nella Chiesa di Dio, ma « *cives sanctorum et domestici Dei, supraedificati super fundamentum apostolorum et prophetarum, ipso summo angulari lapide Christo Jesu...* ».

SAC. GIOVANNI ANGHILERI, *oblato*

PER LA REDAZIONE: MONS. FRANCESCO OLGIATI  
IMPRIMATUR: EX DELEGATIONE ARCH.: CAN. C. FIGINI

Mons. FRANCESCO OLGIATI, Direttore Responsabile

Arti Grafiche Milanesi - Milano